

Reportage fotografico sulla Siberia Cinese a cura di Luca Grimoldi e presentazione della nuova socia Francesca Locatelli

Giovedì 14 settembre siamo ritornati con piacere, per la conviviale, al Ristorante Golf Le Robinie, ove la serata si è aperta con la degustazione di un ricco buffet e, una volta accomodati ai tavoli, la Presidente ha accolto i presenti con il consueto benvenuto e un applauso agli ospiti.

La prima parte della serata è stata dedicata a Francesca Locatelli, nuova socia del Club, fresca di spillatura avvenuta in occasione del passaggio delle consegne dello scorso 29 giugno.

Francesca è una giovane donna, solare e spigliata, che ha conosciuto il mondo rotariano grazie al socio Giacomo Buonanno, suo professore universitario.

Ingegnere, laureata in LIUC, appassionata del suo lavoro, amante della famiglia, dello sport e di viaggi, attualmente lavora in Vodafone come responsabile dei livelli di servizio per due multinazionali con cui coopera in tutto il mondo; ha un passato in Kraft ove ha ricoperto il ruolo di responsabile acquisti per il sud Europa e, proprio per questa azienda, ha intrapreso numerosi viaggi e arricchito la sua esperienza umana e lavorativa.

Francesca si definisce “ingegnere anomalo” strutturata e pragmatica da una parte, ma anche “amante della vita e del mondo”.

Grazie a Giacomo, 2 anni fa, ha conosciuto il nostro club Rotary con cui ha collaborato in occasione del service Operazione Carriere, partecipando come ingegnere, nel suo settore di competenza, ai colloqui di orientamento con gli studenti del liceo Galilei di Legnano.

Entusiasta di quest’esperienza ha, col tempo, approfondito la conoscenza del mondo Rotary divenendo dapprima Rotary Friend, poi socia a tutti gli effetti. Francesca si è detta fin da subito disponibile a mettersi in gioco con impegno e professionalità per dare il proprio contributo, nel suo nuovo ruolo, alla vita del club e dei suoi progetti.

Noi tutti l’abbiamo fin da subito accolta con grande affetto e simpatia, ben consci che saprà certamente contribuire con grinta e voglia di fare, e confidiamo nel suo apporto giovane e dinamico alla vita del nostro Club! La Presidente, dopo aver ringraziato Francesca per il suo intervento e per la spigliata presentazione, introduce il secondo tema della serata passando la parola a Luca Grimoldi che, grazie al supporto tecnico di



Bruno Marazzini, avvia la proiezione delle fotografie del suo viaggio in Manciuria, regione a nord Est della Cina al confine con la Russia.

Cominciamo così a seguire affascinati il reportage che Luca ci ha preparato, seguendo le immagini del suo viaggio, con i suoi commenti di ogni foto.

Harbin è una città che, nonostante si trovi in territorio cinese (è il capoluogo della provincia dell'Heilongjiang, in Manciuria, nell'estremo nord est del Paese) ha un aspetto, almeno nel centro storico, decisamente russo.

Nel 1898 i russi e i cinesi stipularono un trattato in forza del quale la Russia ottenne dalla Cina il diritto di costruire una tratta ferroviaria che, attraversando la regione cinese della Manciuria, avrebbe consentito ai Russi di raggiungere Vladivostok (capolinea della celebre ed immensa ferrovia transiberiana) più celermente.

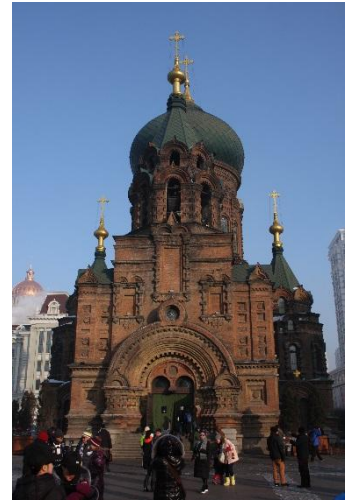
Harbin, fu prescelta quale "base operativa" per i Russi, che cominciarono ad affluirvi numerosi, e così da piccolo villaggio di pescatori sulle rive del gigantesco

"Fiume del Drago Nero" (il suo nome significava per l'appunto "luogo in cui stendere le reti ad asciugare") divenne la città "più russa" al di fuori della Russia, tanto da essere soprannominata la "Mosca d'Oriente": furono costruiti palazzi, chiese ortodosse, sinagoghe (ebbe per lungo tempo una folta comunità ebraica) e la città conobbe un improvviso sviluppo di impronta nettamente russa, accelerato poi dai fatti accaduti in Russia nel 1918.

Infatti, a causa della Rivoluzione, numerosi russi, soprattutto ufficiali e personale qualificato, fuggirono dalla madrepatria e, dovendo scegliere un luogo al di fuori della nazione di origine, scelsero il luogo, peraltro non così lontano dai confini russi, più simile alla loro terra d'origine, e così la città ebbe un altro considerevole sviluppo.



Nel corso del '900 la città "russa", una volta terminata la costruzione della ferrovia (la transmanciuriana, ancora oggi in uso), fu a poco a poco sopraffatta dalla città "cinese", che andava sviluppandosi rapidamente, e così la città presenta oggi un duplice volto: quello russo di inizio novecento, con i suoi palazzi, le chiese e le sinagoghe, i ristoranti russi e i negozi di souvenirs tipici, il tutto perfettamente conservato e mantenuto nel pieno centro storico, ma in via di "smantellamento" in altre aree, con perdita del patrimonio architettonico d'epoca, sacrificato alla sviluppo della città "moderna", e quello cinese, espresso, oltre che negli innumerevoli edifici anonimi innalzati soprattutto nella grande periferia, anche nei bellissimi templi buddhisti oggetto di pellegrinaggi e luogo di preghiera.



Harbin è oggi, con quasi 10 milioni di abitanti, la città principale di un'area a forte sviluppo industriale ed economico conosciuta soprattutto per il Festival del Ghiaccio, motivo principale del viaggio di Luca.

Date le temperature molto basse (la temperatura a gennaio scende abbondantemente al di sotto dei -20°C) l'immenso fiume Songhua ghiaccia per i lunghi mesi invernali e diviene così la fonte, pressochè inesauribile, del



materiale di costruzione, il ghiaccio, utilizzato per realizzare una città fantastica in occasione del festival che annualmente si tiene ad Harbin sin dal 1984.

I numeri sono impressionanti: i due parchi in cui si svolge il festival, suddivisi nel parco delle sculture di neve e in quello della città di ghiaccio, occupano una

superficie di circa 600.000 mq. e vedono annualmente la presenza di più di 10 milioni di visitatori, mentre per la realizzazione delle opere vengono impiegate più di 10.000 persone.

Il risultato è incredibile: nel parco delle sculture di neve si ammirano decine e decine di "opere d'arte" realizzate con la neve, culminanti nella scultura colossale che annualmente costituisce l'opera simbolo dell'anno, quest'anno dedicata al Gallo, mentre nella città di ghiaccio si ammirano decine di costruzioni, alte fino a 40 metri, realizzate con singoli blocchi di ghiaccio e raffiguranti templi, palazzi, moschee, torri, tutte illuminate da coloratissime luci cangianti, con un effetto d'insieme assolutamente surreale.



Difficile descrivere in poche fotografie le sensazioni provate di fronte a queste insolite meraviglie di ghiaccio, ma Luca ha cercato con il suo racconto di trasmetterci una parte delle emozioni provate.

Le sue impareggiabili foto ci hanno mostrato, coadiuvate dalle sue spiegazioni, un mondo per noi inimmaginabile, così lontano ma proprio per questo tanto affascinante. E' impossibile con le parole far rivivere le sensazioni e le emozioni che Luca ha saputo

regalarci, ma il lungo applauso che ne è seguito ci ha fatto capire da solo quanto tutti i presenti abbiano gradito ed apprezzato il suo reportage. Luca ha poi, come sempre, risposto con cortesia e disponibilità alle domande

poste dagli amici, rimarcando la bellezza delle opere di ghiaccio, ma anche la calorosa accoglienza ricevuta, nonostante la difficoltà di comunicazione perché la popolazione parla solo cinese.

Nicoletta lo ha ringraziato per la serata così coinvolgente, offrendogli un piccolo omaggio, a cui ha fatto seguito un caloroso applauso di apprezzamento per l'interessante serata.

La Presidente, dopo aver ricordato l'appuntamento "rotariano" del 21 settembre, ha quindi chiuso la serata con il rituale rintocco della campana.